

minata, impadronitosi di Padoua, di Treuigi, e di ogni stato de' Carrare-
 si, hauesse con quella gran sponda cinte le sponde appunto da ogni
 parte di queste Lagune; e quanto più formidabile, altrettanto disgusta-
 to della sprezzata alleanza offerita. Ferocissimo poscia, e senza dubbio
 veruno, di vn cuore deliberato à qualunque ruina vedea si Francesco,
 sempre, che tocco ad esso di superar' il Visconti, hauesse dilatato il
 Dominio in Lombardia, & aggranditolo à segno, che tutti gli altri
 Prencipi, ancorche vniti, non fossero stati bastanti à contraporuifi; nè
 impedir' ogni sfogo della sua tēperatura crudele, verso la Veneta Patria
 principalmente. Questa dunque fù la vehementissima necessitā, che fè
 appuntar' i seguenti Capitoli. *Che il Visconti douesse uscir' in Campa-*
gna contutte le forze. Che la Republica contribuisse, & aggiun-
gesse per se stessa mille, e cinquecento fanti, mille Balestrieri a pie-
di, trecento a Cavallo, cent'huomini d'arme, e Guastadori, Arti-
glierie, e munitioni da viuer', e da guerra. Che nel riparto, & asse-
gnatione degli acquisti, Padoua, & altri luoghi del Padouano, fosse-
ro dati al Visconti. Che douesse toccar' à questa Patria Treuigi
co'l suo Territorio, e il distretto pur Padouano vicino alle giugine
dell'acque false. Che fosse prohibita l'erettione quini d'intorno di
alcun Castello. Che si demolissero Castel Caro, e Castelforte; e che
contali conditioni, adempiute dall'vno, e l'altro Prencipe in con-
formità, douesse durar quella lega due anni. In ordine à tali Capi-
 toli, pose in Campagna il Senato le sue militie; felle andar' à congiun-
 gersi al formidabil' esercito di Giouan Galeazzo, comandato da Giacom-
 mo dal Verme, figlio di quel Luchino, che già seruì la Republica; si armò
 nel tempo stesso quì à Venetia vn buon numero di Vascelli, e d'altre
 barche, e Giacomo Delfino il Capitano d'esse, che fù il primo à muo-
 uersi, & il primo à colpire, corse di lancio contra i luoghi tutti del Car-
 rarese sù l'acque, e ne fè à fronte di poca contesa vna celere, e genera-
 le conquista. Gli eserciti in terra hebbero altresì à combattere qualche
 cosa di più. Francesco, poderoso anch'egli, s'armò in quella grande estre-
 mità fino all'vltimo del suo potere; affròtòuifi gagliardo; ma il braccio
 della Diuina onnipotenza, che si era già incaminato al meritato castigo,
 potè più di lui. Dopo varij accidenti hor prosperi, & hor auersi, restò
 vinto in vn conflitto generale in Campagna; fuggì in Padoua, e non
 rimaste di lui al di fuori, che sanguinose vestigie, perdè tutte le adia-
 centi Castella. Dentro assediatoui si sostenne alcun mese; e resistè
 brauamente à gli assalti, e alla fame. Ma rimase Padoua finalmente
 à forza d'armi espugnata; lui prigionè, e vn solo suo figlio del pro-
 prio suo nome hauuta la ventura di sottrarsene, andò à saluarsi in Ger-
 mania. Presa, che fù la Città, e presoui il Prencipe, gli eserciti
 vittoriosi Collegati proseguirono. Si sodisfecero à pieno sù quel di-
 stretto. Passaron poscia nel Treuigiano; questo pure interamente oc-
 cupa-

Capitoli di
 lega co'l Vi-
 sconti.

Esercito
 Veneto và
 à congiun-
 gersi co'l
 Milanese.

Giacomo
 Delfino prè
 de più luo-
 ghi sù l'ac-
 que quì vi-
 cini.

Rotto il Car-
 rarese dall'
 armi Vene-
 te, e Viscōti

Perde Pa-
 doua, & e-
 gli prigionè

Preso An-
 co Treuigi.